Sellerio

tuttolibri

www.ecostampa.it

posta letteraria

IL LIBRO CONSIGLIATO



Problemi d'amore? Di lavoro? La risposta è in un libro

Ogni settimana Chiara Gamberale e Diego De Silva si alterneranno in questa rubrica, rispondendo con un consiglio di lettura alle vostre sollecitazioni. Scrivete:

postaletteraria@lastampa.it

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

098157-IT0LWJ

L'ECO DELLA STAMPA®
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

www.ecostampa.it

Cara Chiara

mi sono appena laureata. Tutti dicono che dovrei essere felice, ma io sento solo un vuoto enorme. Ho passato anni a correre dietro a esami, voti, bibliografie. Adesso non ho più un libretto universitario da riempire e mi sembra di non avere più neanche una direzione, niente che misuri più il mio valore, il mio fare bene.
I miei amici parlano di master, concorsi, stage all'estero. Io invece mi sento come se stessi girando in tondo, senza un "prossimo livello" da raggiungere. Forse la verità è che mi ero abituata a un mondo con regole chiare (studia, passa l'esame, riparti) e adesso che le regole non ci sono più mi perdo.
È normale che la conquista della libertà faccia così paura? Come si capisce cosa desiderare? Come si capisce qual è la strada, e se poi la strada non c'è, si va a tentoni? "Lo capirai" mi dicono, ma se io non fossi capace di capirlo, del resto io finora non ho mai deciso niente, scuola, università, era tutto già scritto. Come si fa?

Sara Senza Futuro



Chiara Gamberale ha scritto fra gli altri i romanzi "Una vita sottile", "La zona cieca", "Le luci nelle case degli altri", "Per dieci minuti", "Il grembo paterno", "Dimmi di te" ed è tradotta in diciotto Paesi. È autrice e conduttrice del podcast "Gli slegati" e dirige la Scuola di Orientamento Creativo "Creavità"

Cara Sara, fidati di me: tu non lo vedi, ma il tuo futuro è lì che ti aspetta.

«Ma ve lo ricordate quando eravamo convinte che il mondo cominciava e finiva a Donny? Quando parlare di sesso era l'attività per eccellenza? Quando romanticismo voleva dire sere d'estate passate a sbronzarsi di Smirnoff Ice vicino al canale?».

Mi scrivi che senza più il libretto universitario ti sembra di non avere una mappa, una direzione... E allora io penso a *Noi bei pezzi di carne* (Sellerio), il bellissimo romanzo di Colwill Brown. Sullo sfondo c'è una piccola, sonnecchiosa cittadina dove tre ragazze che invece sono sveglissime — Rach, Kel e Shaz — attraversano proprio quegli anni in cui tutto è possibile e impossibile, di zucchero filato e di ferro incandescente nello stesso, identico istante.

Fra le loro voci, nelle pieghe dei loro giorni troverai sempre l'ombra della minaccia che i sogni possano spezzarsi o che la complicità che le tiene vive possa rompersi.

È un romanzo che riesce a essere feroce e involontariamente tenero anche in una stessa riga, mentre ci ricorda che lo smarrimento non è un vicolo cieco, è un passaggio naturale, addirittura necessario.

Leggerlo sarà come prendere una piccola dose dello stesso vuoto da cui ti senti risucchiata: una medicina omeopatica che spero potrà farti sopportare meglio la paura del dopo e restituirti la certezza che, anche quando non sappiamo dove andare, stiamo già camminando.

Chiara Gamberale



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.
098157-IT0LWJ

L'ECO DELLA STAMPA®
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE